

GAVINO MARIOTTI*, MARIA VERONICA CAMERADA*,
SALVATORE LAMPREU*, SILVIA CARRUS*

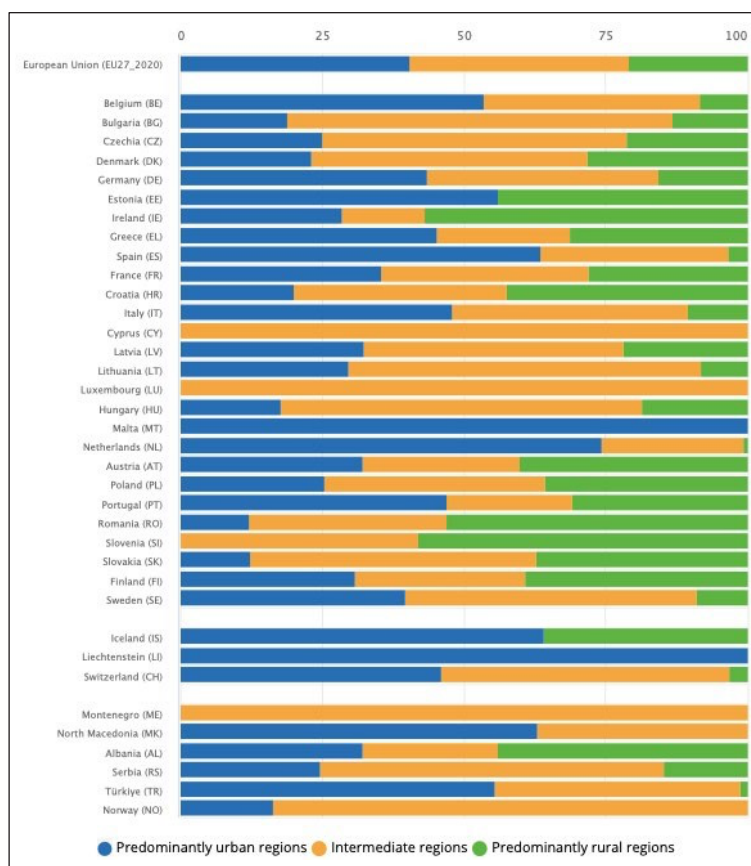
LE AREE RURALI NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA: CRITICITÀ E TRAIETTORIE DI SVILUPPO

1. LA TRASFORMAZIONE DEL MONDO RURALE TRA PROBLEMATICHE CRONICIZZATE E NUOVE PROSPETTIVE DI RILANCIO. – Con il passaggio dall’epoca della guerra fredda e del bipolarismo agli anni della globalizzazione si è assistito all’emergere del concetto di Sud Globale, affermatosi nel dibattito internazionale per indicare quegli stati un tempo appartenenti alla categoria del “Terzo mondo” (Certomà *et al.*, 2022). Situazioni di perifericità socioeconomica e infrastrutturale possono, tuttavia, riscontrarsi anche nei paesi avanzati dell’Unione europea (Ue), soprattutto in riferimento a un ampio cluster di aree geografiche che spaziano dalle *inner peripheries* alle zone di montagna, dalle aree interne e rurali alle regioni periferiche, ultraperiferiche e insulari. Nell’attuale scenario competitivo, profondamente condizionato da impellenti sfide ambientali e climatiche, proprio le aree rurali rivestono una posizione di rilievo soprattutto in ragione della complessità che le contraddistingue e delle plurime funzioni che sono in grado di assolvere. Sebbene continuino a presentare, in larga parte, caratteristiche di marginalità, sempre più frequentemente tali territori sono posti al centro di vere e proprie “operazioni di riscoperta” da parte delle istituzioni politiche e delle società contemporanee (Lampreu, 2023).

Le zone rurali europee, a fronte di una notevole estensione territoriale (si stima che coprano oltre l’80% della superficie dell’Ue), accolgono una percentuale minoritaria di popolazione: secondo la classificazione adottata da Eurostat nelle “aree prevalentemente rurali” risiede appena il 20,8% della popolazione dell’Unione, in quelle “intermedie” il 38,7% e nelle “aree prevalentemente urbane” il 40,5% (Fig. 1).

Incardinate per decenni come zone depresse, in declino, arretrate, ecc., la loro critica rivalutazione si deve anche alle trasformazioni indotte dalla rivoluzione digitale e dall’estensione del paradigma della *smartness* a contesti altri rispetto a quelli urbani tanto che sempre più spesso si parla di *smart territories* e *smart communities* (Scanu e Lampreu, 2018; Graziano, 2019; Balletto *et al.*, 2019; Madau e Lampreu, 2021; Borruso *et al.*, 2022).

Le differenze, sul piano fisico, organizzativo e funzionale, tra aree rurali e urbane hanno da sempre costituito le principali discriminanti con cui le stesse venivano in passato contrapposte. Una visione antitetica, quest’ultima, accentuatasi in seguito alla prima



Fonte: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_introduction (consultato il 14 ottobre 2024).

Fig. 1 - Distribuzione della popolazione in base alle tipologie urbano-rurale con cui viene suddiviso il territorio europeo (valori percentuali), 2021



rivoluzione industriale fino a raggiungere il suo apice nella seconda metà del Novecento, periodo contrassegnato dall'emergere di problematiche di natura sistemica: l'abbandono delle campagne su larga scala, la crescente urbanizzazione spinta dal sostanziale incremento di popolazione mondiale, le criticità ambientali e climatiche considerate non più rinviabili, ecc.

L'esodo rurale, verificatosi anche nel nostro Paese, e le trasformazioni che hanno travolto il settore primario (si pensi ai processi di modernizzazione e alle innovazioni introdotte in agricoltura), unitamente all'esacerbarsi della questione ambientale, hanno messo in luce la necessità di attuare soluzioni in grado di garantire la sopravvivenza delle comunità rurali attraverso più equilibrate e sostenibili politiche di sviluppo. A questo proposito, si rileva come proprio il problema dello spopolamento attanagli in forma pressante le aree rurali e interne con centinaia di piccoli comuni in declino demografico sia in Italia che in Europa (Meloni, 2015; Osti e Jachia, 2020; Pazzagli, 2021). L'abbandono del territorio comporta, peraltro, il fenomeno dello *shrinkage* a cui si legano l'impoverimento generale dei servizi, le minori condizioni di attrattività per le imprese, i maggiori rischi ambientali dovuti all'azione speculatrice dell'uomo e all'inquinamento, con riflessi negativi sulla perdita di patrimonio culturale, usi e tradizioni, lingua, identità, ecc. (Macchi Janica e Palumbo, 2019; ESPON, 2017; 2020).

Se è vero che l'agricoltura e l'allevamento del bestiame hanno da sempre rappresentato le attività maggiormente identificative dei contesti rurali, la diffusione di modelli produttivi multifunzionali e aperti ad altri settori (tra cui anche il turismo) ha incentivato lo spirito di riscoperta di tali spazi in ottica rigenerativa proponendo nuove chiavi di lettura del territorio e del paesaggio.

Tra gli interventi più rilevanti adottati dalle istituzioni europee si cita la Politica Agricola Comune (PAC), le cui origini risalgono al 1962, anno in cui è entrata in funzione per garantire la sicurezza alimentare, migliorare la produttività agricola e salvaguardare il tenore di vita degli agricoltori. Rispetto alla sua conformazione iniziale, incentrata su prezzi garantiti e sostegni finanziari agli agricoltori, la PAC ha subito diverse modifiche e adattamenti anche in ragione dei processi di allargamento dell'Ue e del susseguirsi dei cicli di programmazione. Tra le principali riforme vi sono quella del 1972, conosciuta come Piano Mansholt, avviata per trovare soluzioni al problema delle eccedenze alimentari; la riforma Mac Sharry del 1992 con l'obiettivo di rendere più competitivi i prezzi agricoli comunitari e compensare con aiuti diretti le perdite degli agricoltori; Agenda 2000, nell'ambito della quale è stata assegnata notevole importanza alla PAC facendo leva sulla multifunzionalità e introducendo la riforma dei fondi strutturali del ciclo 2000-2006; la riforma Fischler con cui sono stati introdotti i metodi del disaccoppiamento, della modularità e della condizionalità; l'Health Check del 2008 con cui è stata aggiornata la riforma precedente (Lampreu, 2023). Sono dunque molteplici i cambiamenti introdotti nel corso di oltre sessant'anni, non senza suscitare polemiche e proteste da parte degli addetti ai lavori¹.

La PAC attuale, entrata in vigore il primo gennaio 2023 e alimentata dai due fondi FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), se si considera anche il cofinanziamento nazionale, movimentata oltre 307 miliardi di euro di risorse economiche, contribuisce a centrare gli obiettivi del Green Deal europeo, della strategia "Farm to Fork" e della "Biodiversity Strategy for 2030" (CE, 2022; Cusimano *et al.*, 2023). Si tratta di uno stanziamento ingente di risorse che, laddove utilizzate in maniera coerente rispetto ai differenti programmi dell'Ue, si ritiene possano essere in grado di accelerare quel processo di valorizzazione intelligente e sostenibile intrapreso negli ultimi decenni dalle aree rurali, che sempre più spesso intendono affermarsi come spazi multifunzionali e aperti a diversificate attività economiche e produttive.

2. LA NUOVA PAC E LA VISIONE A LUNGO TERMINE A LUNGO TERMINE PER IL FUTURO SOSTENIBILE E COMPETITIVO DELLE AREE RURALI. – La Commissione europea, con Decisione C (2022) 8645 final del 2 dicembre 2022, ha approvato il Piano Strategico della PAC (PSP) per il periodo di programmazione 2023-2027, proponendosi di conseguire diversi obiettivi di competitività, sostenibilità ambientale, equilibrio territoriale e qualità degli alimenti, in sinergia con ulteriori strumenti di policy non esclusivamente legati all'agricoltura, dal PNRR alle politiche di coesione.

¹ Hanno destato scalpore i malcontenti degli agricoltori che nei primi mesi del 2024 sono sfociati nelle cosiddette "proteste dei trattori", con azioni di rivolta eclatanti messe in scena nei luoghi simbolo del potere economico e decisionale di diversi paesi europei (Germania, Belgio, Francia, Olanda, Italia, Spagna, ecc.). Le movimentazioni sono insorte nel periodo che ha preceduto i lavori del Consiglio europeo, impegnato a varare le modifiche alla PAC, influenzandone gli esiti per quanto riguarda alcune misure di semplificazione e riduzione degli oneri a carico degli agricoltori.

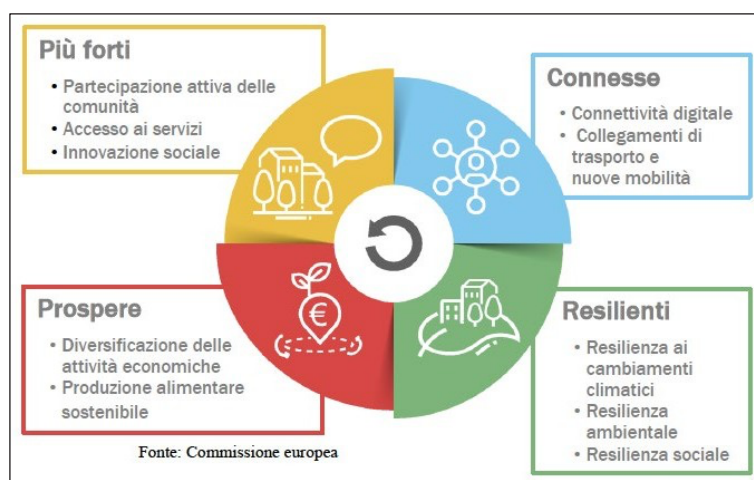
Tra le finalità esplicitate nel documento vi è quella di rendere la PAC maggiormente adatta a rispondere alle sfide attuali attraverso un'articolazione della stessa in tre obiettivi generali, un obiettivo trasversale e dieci obiettivi specifici².

La nuova PAC intende contribuire attivamente alla ricerca di soluzioni per le tante criticità che ancora condizionano negativamente lo sviluppo dei territori rurali. Tra le principali, come precedentemente accennato, vi sono quelle legate al declino demografico, che in paesi come Spagna, Italia e Portogallo assumono carattere di emergenza. Anche la forte dipendenza dal settore primario può costituire un elemento di vulnerabilità nella misura in cui lo stesso presenta bassi livelli di diversificazione e si mostra incapace di offrire nuove e ulteriori opportunità occupazionali.

Si tratta di fattori di debolezza che, nel complesso, concorrono ad alimentare quel “circolo del declino rurale” teorizzato dall'OCSE e impiantato sulla rarefazione dei servizi essenziali (ad es., sanità, istruzione, trasporti e connessioni ad Internet), la cui carenza mette a rischio il diritto di cittadinanza delle comunità locali e la loro qualità della vita (ENRD, 2018). A questo proposito, si rileva come un basso grado di accessibilità fisica e funzionale di tali aree e il *digital divide* costituiscano alcuni tra i fattori che maggiormente ne pregiudicano la competitività.

La comunicazione intitolata *A Long-term Vision for EU's Rural Areas*, pubblicata dalla Commissione europea nel giugno 2021, intendeva per l'appunto rispondere a queste problematiche, tracciando alcune direttrici utili a superare le condizioni di marginalità entro il 2040.

Sono state pertanto definite una serie di azioni atte a rendere le aree rurali più forti, connesse, resilienti e prospere con la capacità di accrescerne il prodotto interno lordo, contrastare il calo demografico, potenziarne l'accessibilità fisica e i livelli di connettività (Fig. 2). Ciò implica la necessaria realizzazione di investimenti non solo di tipo materiale ma anche tesi al rafforzamento delle competenze, al superamento del divario di genere e alla riduzione del numero dei NEET, giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano.



Fonte: Commissione europea, 2021a, p. 10.

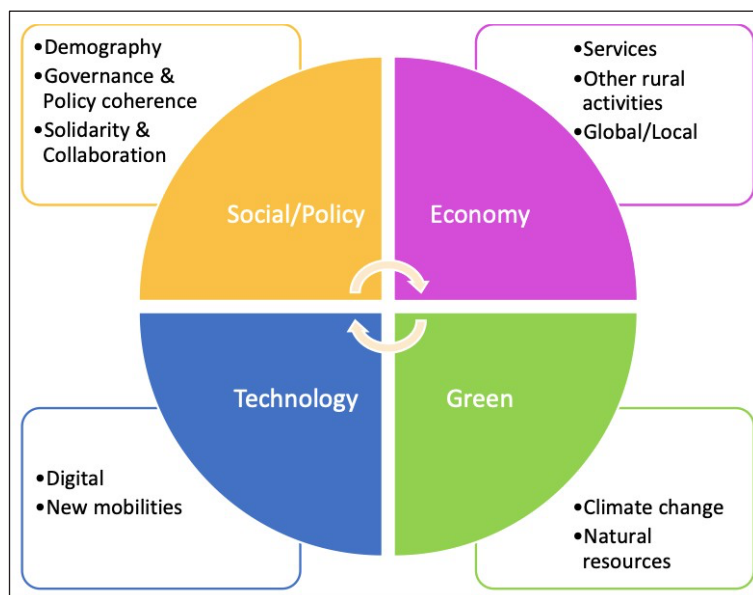
Fig. 2 - I quattro ambiti di intervento e le azioni da intraprendere per il rafforzamento delle aree rurali

Secondo la Commissione sarebbero diversi i *drivers* del cambiamento capaci di influenzare significativamente il futuro delle aree rurali. Questi vengono indicati come fattori (interni o esterni) in grado di generare

² I tre obiettivi generali sono: OG1 – Rafforzare i redditi e la competitività; OG2 – Promuovere la tutela ambientale e le azioni a favore del clima e della biodiversità; OG3 – Promuovere lo sviluppo e rinforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali). L'obiettivo trasversale è: OT – Promuovere le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione. I dieci obiettivi specifici sono: OS1) garantire un reddito equo agli agricoltori; OS2) aumentare la competitività del settore; OS3) migliorare il ruolo degli agricoltori nella filiera alimentare; OS4) adottare misure contro il cambiamento climatico; OS5) proteggere l'ambiente; OS6) preservare i paesaggi e la biodiversità; OS7) sostenere il ricambio generazionale; OS8) far sì che le aree rurali siano dinamiche; OS9) proteggere la qualità alimentare e la salute; OS10) promuovere la conoscenza e l'innovazione (https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-2023-27/key-policy-objectives-cap-2023-27_it).

rilevanti trasformazioni nell’ecosistema rurale. In Figura 3 sono riportati i 10 *drivers* più impattanti, selezionati dal gruppo di lavoro dell’ENRD (European Network for Rural Development) e suddivisi in quattro macrocategorie (Social/Policy; Economy; Green; Technology).

Si può cogliere la forte interconnessione tra queste ultime e l’importanza assunta da elementi quali il rapporto tra globale e locale, i servizi, la dimensione digitale, le tematiche ambientali e il contrasto allo spopolamento.



Fonte: Commissione europea, 2021b, p. 166.

Fig. 3 - I primi 10 drivers dello sviluppo delle aree rurali selezionati da ENRD Thematic Group

Per dare concretezza a questa visione sono stati adottati un “Piano d’azione” e un “Patto rurale”, quest’ultimo consistente in un accordo di cooperazione tra autorità pubbliche e *stakeholders* per agire in forma collaborativa verso il raggiungimento di dieci obiettivi condivisi³.

Molto utile, a questo riguardo, risulta essere il *rural toolkit*, una piattaforma digitale pubblicata dall’Ue nel mese di febbraio 2024 per garantire una capillare informazione sui finanziamenti e le risorse a favore delle aree rurali, mettendo le amministrazioni pubbliche, le istituzioni, le imprese e i singoli cittadini nelle condizioni di individuare e cogliere le opportunità derivanti dai fondi e dai numerosi programmi europei⁴.

Tra gli strumenti che continuano ad essere incentivati nell’ambito della PAC e delle misure per lo sviluppo rurale un ruolo di primo piano continua ad essere ricoperto dal metodo Leader (“Liaison entre actions de developpement de l’economie rural”), nato nel 1992 per stimolare lo sviluppo locale partecipativo attraverso l’azione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e che oggi si confronta con le sfide della digitalizzazione e la prospettiva degli *smart villages*.

3. IL METODO LEADER E LE SFIDE DELLA DIGITALIZZAZIONE NELLA CORNICE DELLA PAC. – Il metodo o approccio Leader, ideato come azione pilota negli anni Novanta, rappresenta un mezzo consolidato attraverso il quale l’Ue promuove lo sviluppo rurale con il coinvolgimento delle comunità locali nei processi decisionali e

³ I 10 obiettivi sono: I. Attractive spaces, developed in harmonious territorial development; II. Engaged in multi-level and place-based governance; III. Providers of food security, economic opportunities, goods and services for wider society; IV. Dynamic communities focusing on well-being; V. Inclusive communities; VI. Flourishing sources of nature; VII. Fully benefiting from digital innovation; VIII. Entrepreneurial, innovative and skilled; IX. Lively places equipped with efficient, accessible and affordable public and private services; X. Places of diversity.

⁴ La piattaforma consente di esplorare tre sezioni differenti: 1) trova finanziamenti, da cui è possibile ottenere informazioni in merito ai contributi e ai programmi a sostegno delle aree rurali; 2) lasciati ispirare, sezione che raggruppa casi studio, esempi, *best practices*, ecc.; 3) risorse, in cui sono reperibili documenti, manuali, guide, informazioni, ecc. Per approfondire si veda: <https://funding.rural-vision.europa.eu/?lng=it>.

strategici, attraverso un approccio definito “dal basso” (Storti, 2000; Di Napoli, 2015; Brundu, 2018; Sabato, 2023). L’obiettivo è quello di garantire che le iniziative condotte alla scala locale e sovralocale siano quanto più in grado di soddisfare le esigenze dei territori, nel rispetto delle vocazioni produttive e delle risorse presenti, al fine di migliorare la qualità della vita e la competitività delle aree oggetto di finanziamento.

L’attuazione di Leader è demandata ai GAL, partenariati pubblico-privati che, nella maggior parte dei casi, assumono la forma giuridica dei consorzi e vedono al loro interno la presenza di diversi esponenti del mondo delle imprese, della società civile e delle istituzioni.

A loro spetta la responsabilità di ideare, attuare e gestire progetti e iniziative di sviluppo supportate con fondi nazionali ed europei appositamente assegnati per le aree rurali. Per fare ciò, ciascun GAL stila e realizza la propria strategia di sviluppo locale incentrata sull’identificazione di priorità e fabbisogni da colmare tramite un insieme di misure e azioni di sistema dettagliate all’interno dei rispettivi piani di azione (Pda).

Da quando è stato avviato, Leader ha subito diversi adattamenti soprattutto in seguito all’avvicinarsi dei cicli di programmazione europea: alla prima edizione, denominata Leader I (1991-1994), hanno fatto seguito il Leader II (1994-1999) e il Leader+ (2000-2006). L’iniziativa è stata inoltre integrata con altri programmi di sviluppo e orientata verso gli aspetti dell’innovazione, della diversificazione economica e della sostenibilità. Leader+, declinato in quattro assi

rafforza l’approccio bottom-up e i principi di partenariato, innovazione, sviluppo integrato, rete e cooperazione [favorendo] l’attuazione di strategie integrate di dinamizzazione della crescita rurale con il duplice obiettivo di sostenere i progetti pilota innovativi condotti dai GAL e di favorire scambio di esperienze e la cooperazione transnazionale nel settore (Leonardi e Sassi, 2004, p. 5).

Se con il ciclo di programmazione 2007-2013 Leader, che ormai costituisce il quarto asse del Fearr, viene rinforzato puntando sulla cooperazione transnazionale, nel periodo 2014-2020 si registra l’estensione anche alle aree non rurali del *Community-Led Local Development (CLLD)*, maturato proprio in seno al Leader (parte integrante del secondo pilastro della PAC).

Il ciclo di programmazione 2023-2027 conferma l’approccio e riconosce l’utilità di nuovi strumenti da implementare simultaneamente per accelerare la transizione intelligente del mondo rurale. Tra questi vi sono gli *smart villages*, definiti dall’Ue per la prima volta nel 2017 all’interno del documento *EU Action for Smart Villages* e successivamente posti al centro di un progetto sperimentale sugli *eco-social villages*⁵. La loro impostazione sfrutta i benefici delle nuove tecnologie per garantire migliori condizioni di sviluppo sostenibile e inclusivo nelle aree rurali in modo tale che le stesse possano configurarsi come luoghi più attrattivi nei confronti di numerosi *stakeholders*, a partire dalle popolazioni locali, le quali figurano sempre più al centro della nuova visione rurale tramite l’incentivo alla partecipazione (Visvizi e Lytras, 2018; Visvizi *et al.*, 2019; Lampreu, 2022; Graziano, 2023; Bencardino e Esposito, 2023).

La sperimentazione degli *smart villages* finora condotta in alcune aree rurali dell’Ue ha dimostrato come l’estensione del paradigma della *smartness* ai contesti rurali sia possibile e possa declinarsi in vario modo andando a toccare gli aspetti della digitalizzazione del territorio, delle energie rinnovabili o della mobilità sostenibile.

4. CONCLUSIONI. – La transizione verso un’economia rurale intelligente emerge come un imperativo fondamentale nell’attuale programmazione europea, richiedendo azioni immediate per rendere le aree marginali più competitive attraverso soluzioni innovative e digitali.

Nonostante gli importanti risultati conseguiti nel corso degli ultimi sessant’anni con la PAC, diverse aree rurali continuano a permanere in uno stato di debolezza, evidenziando la necessità di un rinnovamento per quanto attiene alle strategie da attuare.

Gli *smart villages* e il metodo Leader rappresentano due strumenti potenzialmente in grado di offrire risposte alle sfide del mondo rurale, garantendo l’attiva partecipazione delle comunità locali e l’ampia diffusione delle tecnologie digitali.

⁵ “Smart villages are communities in rural areas that use innovative solutions to improve their resilience, building on local strengths and opportunities. They rely on a participatory approach to develop and implement their strategy to improve their economic, social and/or environmental conditions, in particular by mobilising solutions offered by digital technologies. Smart villages benefit from cooperation and alliances with other communities and actors in rural and urban areas. The initiation and the implementation of smart village strategies may build on existing initiatives and can be funded by a variety of public and private sources” ([https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/689349/EPRS_BRI\(2021\)689349_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/689349/EPRS_BRI(2021)689349_EN.pdf)).

La pandemia da Covid-19 ha fatto emergere con forza quanto le connessioni digitali risultino essere fondamentali per instaurare relazioni orizzontali a corto e lungo raggio e per competere nell'economia della conoscenza. Molte aree rurali, a causa del loro basso livello di infrastrutturazione tecnologica, hanno infatti registrato maggiori difficoltà nel far fronte ai tanti risvolti economici e sociali derivanti dall'emergenza sanitaria.

Anche nell'attuale periodo post-Covid, il persistere del *digital divide* continua a generare profonde disuguaglianze nell'accesso alle tecnologie, limitando il potenziale di sviluppo di tali territori. In questa cornice desta interesse l'iniziativa del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf) del nostro paese, che con il supporto del Feasr finanzia la linea di intervento "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages" all'interno del PSP⁶, rappresentando un importante passo in avanti verso la creazione di comunità rurali resilienti, competitive e integrate.

Riconoscimenti. – L'impostazione del lavoro e la ricerca bibliografica sono comuni. Il paragrafo 1 è da attribuire a Salvatore Lampreu e Maria Veronica Camerada, i paragrafi 2 e 3 a Gavino Mariotti e il paragrafo 4 a Silvia Carrus.

BIBLIOGRAFIA

- Balletto G., Milesi A., Battino S., Borruso G., Mundula L. (2019). Slow tourism and smart community. The case of Sulcis. Iglesias (Sardinia, Italy). In: Misra S. *et al.*, a cura di, *Computational Science and its Applications*, ICCSA 2019. Cham: Springer. DOI: 10.1007/978-3-030-24311-1_13
- Bencardino M., Esposito V. (2023). Turismo e aree interne: verso una visione smart e integrata. In: Lazzeroni M., Morazzoni M., Zamperlin P., a cura di, *Geografia e tecnologia: transizioni, trasformazioni, rappresentazioni. Memorie geografiche*, NS 22, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 169-174.
- Borruso G., Balletto G., Ladu M., Milesi A. (2022). Aree interne e sviluppo locale al tempo dei social network e media. Il caso del Sulcis-Iglesiente (Sardegna, Italia). In: Battino S., a cura di, *Il turismo per lo sviluppo delle aree interne. Esperienze di rigenerazione territoriale*. Trieste: UTET Edizioni Università di Trieste, pp. 97-106.
- Brundu B. (2018). Rural development policies as a precondition for a revival of marginal areas. In: Cejudo García E., Navarro Valverde F.A., Camacho Ballesta J.A., a cura di, *Nuevas realidades rurales en tiempos de crisis: territorios, actores, procesos y políticas*. Granada: EUG, pp. 565-577.
- Certomà C., Conti S., Giaccaria P., Rossi U., Salone C. (2022). *Geografia economica e politica*. Milano-Torino: Pearson Italia.
- Commissione europea (2021a). *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'Ue: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040*. SWD(2021) 166 final. SWD(2021) 167 final.
- Commissione europea (2021b). *Commission Staff Working Document. Accompanying the Document Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. A Long-Term Vision for the EU's Rural Areas. Towards Stronger, Connected, Resilient and Prosperous Rural Areas by 2040*. COM(2021) 345 final. SWD(2021) 167 final.
- Commissione europea (2022). *Common Agricultural Policy for 2023-2027. 28 CAP Strategic Plans at a Glance*. Testo disponibile al sito: https://agriculture.ec.europa.eu/system/files/2022-12/csp-at-a-glance-eu-countries_en.pdf (consultato il 14 ottobre 2024).
- Cusimano G., Mercatanti L., Messina G. (2023). Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione. In: Rocca L., Castiglioni B., Lo Presti L., a cura di, *Soggetti, gruppi, persone. Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane*, Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano, Vol. III. Padova: CLEUP, pp. 212-218.
- Di Napoli R. (2015). Leader. Uno strumento di sviluppo per le aree rurali. *RRN Magazine*, 8: 6-11.
- ENRD (2018). Borghi intelligenti. Nuova linfa per i servizi rurali. *Rivista rurale dell'Ue*, 26. Testo disponibile al sito: https://ec.europa.eu/enrd/sites/default/files/enrd_publications/publi-enrd-rr-26-2018-it.pdf (consultato il 14 ottobre 2024).
- ESPN (2017). *Shrinking Rural Regions in Europe. Towards Smart and Innovative Approaches to Regional Development Challenges in Depopulating Rural Regions*. Luxembourg: ESPON.
- ESPN (2020). *ESCAPE. European Shrinking Rural Areas: Challenges, Actions and Perspectives for Territorial Governance, Applied Research, Interim Report*. Luxembourg: ESPON.
- Graziano T. (2019). *Smart territory. Attori, flussi e reti digitali nelle aree "marginali"*. Milano: FrancoAngeli.
- Graziano T. (2023). Smart city, un concetto in evoluzione: una rassegna critica. In: Lazzeroni M., Morazzoni M., Zamperlin P., a cura di, *Geografia e tecnologia: transizioni, trasformazioni, rappresentazioni. Memorie geografiche*, NS 22, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 55-61.
- Lampreu S. (2022). La strategia degli smart villages per la valorizzazione delle aree rurali. Una possibile applicazione in Sardegna. In: Battino S., a cura di, *Il turismo per lo sviluppo delle aree interne. Esperienze di rigenerazione territoriale*. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste, pp. 61-80.
- Lampreu S. (2023). *Aree rurali e turismo. Politiche, strumenti e strategie di sviluppo territoriale*. Roma: Tab edizioni.

⁶ https://www.reterurale.it/downloads/Piano_Strategico_della_PAC_23-27_v.2.1.pdf

- Leonardi I., Sassi M. (2004). Il modello di sviluppo rurale definito dall'UE dalla teoria all'attuazione: una sfida ancora aperta. *Quaderno di ricerca*, Pavia: Facoltà di Economia, 6(3): 1-20.
- Macchi Janica G., Palumbo A.A., a cura di (2019). *Territori spezzati, spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*. Roma: CISGE.
- Madau C., Lampreu S. (2021). Cultural heritage and new technologies for the tourist enhancement of cities. *EATSJ – Euro-Asia Tourism Studies Journal*, special issue in Italian, 1-29. DOI: 10.58345/FADH7922
- Meloni B., a cura di (2015). *Aree interne e progetti d'area*. Torino: Rosenberg&Seller.
- Osti G., Jachia E., a cura di (2020). *AttivAree. Un disegno di rinascita delle aree interne*. Bologna: il Mulino.
- Pazzagli R. (2021). *Un Paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna*. Pisa: Edizioni ETS.
- Sabato G. (2023). Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti Leader: una prospettiva geografica. In: Rocca L., Castiglioni B., Lo Presti L., a cura di, *Soggetti, gruppi, persone. Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane*, Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano, Vol. III. Padova: CLEUP, pp. 225-229.
- Scanu G., Lampreu S. (2018). La promozione turistica dei territori tra mappe digitali, Big Data e social network. *ASITA 2018*, 887-900.
- Storti D. (2000). *Tipologie di aree rurali in Italia*. Roma: Studi & ricerche INEA.
- Visvizi A., Lytras M.D. (2018). It's not a fad: Smart cities and smart villages. Research in European and global contexts. *Sustainability*, 10(2727): 2-10.
- Visvizi A., Lytras M.D., Mudri G., a cura di (2019). *Smart Villages in the EU and beyond*. UK: Emerald Publishing.

RIASSUNTO: A distanza di oltre sessant'anni dall'istituzione della Politica agricola comune (PAC) e di oltre trent'anni dall'avvio del metodo Leader, le aree rurali, pur trovandosi al centro di un processo di riscoperta e rivalutazione, affrontano ancora diverse criticità. Tra queste vi sono quelle legate allo spopolamento, alla debolezza del tessuto economico, alla carenza di opportunità occupazionali e al divario digitale. Soprattutto l'accesso alle nuove tecnologie, il possesso di *soft skills* e la capacità di coglierne il potenziale rappresentano elementi di forza in grado di rendere i territori marginali competitivi, sostenibili e attrattivi. Il presente contributo, dopo un inquadramento generale del tema rurale, si sofferma sul ruolo giocato dalla nuova PAC, dal metodo Leader e dalla strategia degli *smart villages* per rispondere efficacemente alle sfide della contemporaneità.

SUMMARY: More than sixty years after the establishment of the Common Agricultural Policy (CAP) and more than thirty years after the launch of the Leader method, rural areas, although at the center of a process of rediscovery and revaluation, still face several critical issues. These include those related to depopulation, weak economic fabric, lack of employment opportunities and the digital divide. Above all, access to new technologies, the possession of soft skills and the ability to grasp their potential represent elements of strength that can make marginal territories competitive, sustainable and attractive. This paper, after a general framing of the rural theme, focuses on the role played by the new CAP, the Leader method and the smart villages strategy in responding effectively to contemporary challenges.

Parole chiave: aree rurali, metodo Leader, *smart villages*
Keywords: rural areas, Leader method, smart villages

*Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali; vcamerada@uniss.it; slampreu@uniss.it; scarrus@uniss.it